

Bilancio Banco Desio Gli utili corrono Incremento del 71%

Credito e finanza. L'assemblea ha approvato il bilancio. La capogruppo ha fatto registrare un attivo di 43 milioni. Dividendo a 12 centesimi per ogni azione di risparmio

COMO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Nella mattinata di ieri l'assemblea ordinaria del Banco di Desio e della Brianza ha approvato il bilancio individuale (Banco Desio) del 2017 e la distribuzione di un dividendo, riscuotibile dal 5 aprile, di 0,1001 euro per ogni azione ordinaria (in totale sono 117.000.000 di azioni) e di 0,1202 euro per ogni azione di risparmio (13.202.000 azioni).

In proposito, il pay-out ratio (cioè il rapporto fra dividendi distribuiti e utile netto d'esercizio) è stato del 35%, un po' meno del 35,48% dell'esercizio 2016.

Utili in aumento

Nei risultati di bilancio presentati dal direttore generale Angelo Antoniazzi, Banco Desio nell'esercizio 2017 segna un risultato netto individuale di 38 milioni di euro, pari a 6,3 milioni in più rispetto al 2016.

Per quanto riguarda invece il bilancio consolidato l'esercizio 2017 si è chiuso

con un utile netto di pertinenza della capogruppo pari a 43,7 milioni di euro, in incremento di 18,1 milioni (+71%) rispetto ai 25,6 milioni dell'esercizio precedente.

Fra i dati del conto economico consolidato emerge positivo anche il dato 2017 sulle commissioni nette, in crescita dell'8,7% per 13,1 milioni di euro.

Nel corso dell'assemblea è stato fornito un focus sui crediti deteriorati (Npl, non

performing loans) che il Gruppo registra in una cifra lorda complessiva pari a 1,6 miliardi di euro (a bilancio 1,163 miliardi di euro), di cui il 71% è dato da sofferenze e il 29% da posizioni di minor rischio.

In proposito il consiglio d'amministrazione ha approvato un programma di cessioni di Npl per un controvalore lordo di 1,1 miliardi di euro, «nel cui ambito - spiega una nota del Gruppo - è prevista anche la realizzazione di un'operazione di cartolarizzazione con ricorso alla procedura per il rilascio da parte dello Stato italiano della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze sui titoli senior, finalizzata al deconsolidamento di crediti del Gruppo Banco Desio per un controvalore lordo di 1 miliardo di euro».

Bilancio di sostenibilità

Il portafoglio di riferimento è costituito da contratti di finanziamento ipotecari o chirografari erogati per il 51% da Banco di Desio e per il 49% da

■ È stato presentato per la prima volta ai soci anche il bilancio di sostenibilità

■ Approvata la cessione di crediti deteriorati per una cifra di 1,1 miliardi



L'assemblea dei soci di ieri del Banco Desio ha approvato il bilancio consolidato

Banca Popolare di Spoleto per la clientela "secured", cioè con rapporti garantiti da ipoteche (60%), ed "unsecured", cioè senza garanzie reali (40%). L'intervento punta a portare già nell'esercizio 2018 i benefici patrimoniali connessi. A spiegare come sarà gestita l'operazione è stato

ieri il presidente del Gruppo, Stefano Lodo: «Non ci sarà - ha affermato - nessuna svendita di Npl a società finanziarie, visto che abbiamo deciso di gestirli in casa, costituendo una task force interna guidata da un manager dedicato».

Nel corso dell'assemblea è

stato anche presentato per la prima volta il "Bilancio di sostenibilità", diventato peraltro obbligatorio (col decreto legislativo 254 del 2016) per società e gruppi di determinate dimensioni, contenente azioni a garanzia della sostenibilità ambientale, economica e sociale dell'attività.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it



Zero assessori comaschi quando era presidente Roberto Maroni (a sinistra), zero anche con il successore Attilio Fontana

L'assessore non c'è Promesse tradite in meno di un mese

Regione. Pronta la giunta di Fontana, domani l'annuncio Comaschi? Soltanto un sottosegretario: il leghista Turba Fermi (Forza Italia) accetta la presidenza del consiglio

MICHELE SADA

«Aspettate giovedì prima di lamentarvi». L'aveva dichiarato a La Provincia il neo presidente della Regione **Attilio Fontana**, in risposta a una domanda sulla probabile assenza di assessori comaschi nella nuova giunta. In realtà possiamo iniziare a lamentarci in anticipo, visto che già nella mattinata di ieri è arrivata la conferma: niente assessore, come da 13 anni a questa parte. Come resta fuori e deve accontentarsi di un sottosegretario (sarà **Fabrizio**

Turba, segretario provinciale della Lega, come anticipato nei giorni scorsi). **Alessandro Fermi**, sottosegretario uscente, numero uno di Forza Italia per la provincia di Como e in pole position fino a pochi giorni fa per un assessorato, otterrà solo l'incarico di presidente del consiglio regionale, incarico che ha deciso di accettare nonostante la rabbia seguita alla decisione dei vertici del partito di non inserirlo tra i nomi proposti a Fontana.

L'esclusione del territorio la-

riano è diventata una certezza, dicevamo, ieri mattina, quando proprio Fontana - indirettamente - ha dato la notizia: «Ci sarà spazio per un comasco? Ancora con 'sto comasco - ha sbottato dopo la domanda di un cronista - Comunque sì, molto probabilmente uno spazio in giunta ci sarà». Nessun riferimento a un assessore, quindi, ma la conferma dello scenario ormai delineato da qualche tempo: Como sarà in giunta nel senso che esprimerà un sottosegretario (figura che partecipa all'esecuti-

vo ma con poteri molto limitati rispetto a quelli di un assessore). La squadra verrà presentata ufficialmente domani pomeriggio: i sottosegretari saranno quattro in tutto mentre gli assessori 16, numero massimo consentito (7 della Lega, 5 di Forza Italia, 2 di Fratelli d'Italia, uno espressione della lista Fontana Presidente e uno di Noi con l'Italia).

Appelli inascoltati

Non sono bastati dunque gli appelli arrivati da tutto il mondo economico e dalle associazioni di categoria: anche questa volta Como resta fuori dalla stanza dei bottoni. A dispetto anche del risultato elettorale ottenuto dal centrodestra alle ultime elezioni, basti pensare che Fontana in questa provincia ha ottenuto il secondo miglior risultato (il 56,23% ha votato per lui, solo a Sondrio la percentuale è stata più alta). Rispetto al 2013 il centrodestra ha ottenuto sul Lario quasi 30mila voti in più e in percentuale è salito dal 48,7% al citato 56,2. Eppure la rappresentanza sarà ridotta all'osso, quasi identica a quella - già striminzita - espressa nell'ultimo mandato (solo un sottosegretario). E pensare che i "big" di Forza Italia in campagna elettorale avevano

Avevano detto...

15 dicembre



Mariastella Gelmini 2017

«Voglio fare pubblicamente i complimenti ad Alessandro Fermi perché ha lavorato bene centrando molti obiettivi. Parlo della vittoria a Como, Erba e Cantù. Sfide vinte grazie a tanto impegno. Sarà ricandidato, è ovvio. Penso anche che possa ambire a qualcosa di più di quanto fatto finora»

18 gennaio



Attilio Fontana 2018

«La giunta terrà conto di competenze e capacità. Uno dei punti di riferimento sarà certamente la rappresentanza territoriale»

20 febbraio



Adriano Galliani 2018

«Alessandro Fermi è preparatissimo e spero sarà a breve assessore regionale»

L'EGO

La beffa

Non bastano 194mila voti dati a Fontana

Rispetto alle elezioni regionali del 2013, la Lega in provincia di Como ha più che raddoppiato i voti: il 4 marzo scorso ne ha ottenuti addirittura 106.953, contro i 58.659 di cinque anni prima (dal 15,58% al 32,58%). Ma niente da fare, l'exploit non è servito a ottenere un assessore, bisogna accontentarsi di un sottosegretario. Nel caso di Forza Italia, invece, il risultato non è stato brillante (da 58.659 voti del Pdl nel 2013 si è passati a 53.839, percentuale scesa dal 18,1% al 16,4) tuttavia **Alessandro Fermi** è tra i recordman assoluti in termini di preferenze personali: ne ha conquistate 8.657. I vertici di Forza Italia non si sono fatti impressionare, evidentemente, e per l'esponente comasco è prevista solo la presidenza del consiglio regionale, ruolo di rappresentanza ma non particolarmente operativo. **Attilio Fontana?** Per convincerlo non sono bastati i 194.665 voti ottenuti sul Lario (31 punti sopra lo sfidante **Giorgio Gori**). M. SADA

lasciato intendere a più riprese che per Fermi ci sarebbe stato con ogni probabilità un posto da assessore. Promesse cadute nel vuoto. Ecco le parole della coordinatrice lombarda **Mariastella Gelmini**, per esempio: «Fermi ha lavorato molto bene, ovviamente sarà ricandidato e può ambire a qualcosa in più di quanto fatto finora». Ancora più esplicito era stato **Adriano Galliani** (oggi senatore e da sempre vicinissimo a **Silvio Berlusconi**): «Alessandro Fermi è preparatissimo e spero che sarà a breve assessore regionale».

Adesso la resa dei conti

Mentre Fontana aveva garantito che uno dei criteri per la composizione della giunta sarebbe stato «la rappresentanza territoriale». Invece sarà un diluvio di assessori milanesi e bresciani, con almeno un assessore per le altre province. Tre le eccezioni: Mantova, Lecco (avrà un sottosegretario, **Antonio Rossi**) e naturalmente Como. Altri cinque anni nelle retrovie, insomma, arriveremo così a 18 senza un assessore regionale. La Lega si difenderà rivendicando la presenza di un sottosegretario e di cinque comaschi in Parlamento, mentre in Forza Italia si prepara la resa dei conti.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018

TuttoComo

LA PUBBLICAZIONE

Cucinare dal "fresco" Il libro di ricette preparato dai detenuti

L'iniziativa

I ragazzi del Bassone si mettono in gioco e raccontano l'arte dei fornelli dietro le sbarre

Hanno parlato, spiegato e scritto "con gusto", per il piacere di portare all'esterno come si cucina dietro le sbarre e quanto ci si debba ingegnare per preparare pranzetti degni di una tavola delle feste. Loro sono Emanuele, Nicola, Salvatore, Petrovych, Elio, Livio, Alessandro, Germano Vittorio, Gianfranco, Gianluca, Jounes e Gassparino, tanti cuochi con la voglia di "evadere dalla monotonia". Un gruppo di ragazzi, detenuti del Bassone, che hanno deciso di mettersi in gioco in un laboratorio fatto non solo di parole, ma di idee e di genialità perché cucinare in



La copertina del libro realizzato al Bassone. Sarà presentato il 5 aprile

carcere non è come farlo in una cucina da chef stellati. È in distribuzione in questi giorni il ricettario "Cucinare dal fresco", una pubblicazione con 21 ricette studiate dai detenuti

iscritti al corso laboratorio "Parole da condividere". Si tratta di un mix di ricette e, nel contempo, di racconti di vita, di storie e di ricordi, ma soprattutto, di tanta speranza. Dagli arancini "Fatti

da me", all'insalata di pesce, fino alla pasta al forno alla sancataldese, con un accenno alle cucine orientali, come il Tajine preparato da Jounes. Fino ai dolci più golosi. È

"Cucinare al fresco" è una idea nata nell'ambito del laboratorio "Parole da condividere" coordinato dalle giornaliste Laura D'Incalci e Arianna Augustoni. «La cucina è sempre stata la nostra grande passione - commentano i detenuti - sin dall'inizio abbiamo messo in pratica le diverse doti condividendo e insegnando ai concellini cosa preparare e dispensando qualche suggerimento».

Ora questa passione per alcuni è diventata anche un lavoro in quanto lavorano in cucina e, ogni giorno, preparano i pasti caldi per i detenuti.

Qualcuno spiega anche che ai fornelli si sente libero, ma qualcuno altro racconta che ci si arrangia con quello che si trova e che è permesso tenere. Poche cose, ma utili per non far mai mancare nulla di quello che c'è. La pubblicazione non ha un costo di copertina, ma è a offerta e l'intero ricavato sarà nuovamente investito per realizzare nuovi lavori.

Giovedì 5 aprile la presentazione alla Ubik.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018

Due mesi per evitare il fallimento Casinò, speranze dal concordato

Campione d'Italia. La casa da gioco dovrà presentare un piano industriale per il rilancio Ambrosini: «L'obiettivo è rimettere i conti in equilibrio». Salmoiraghi: «Ce la faremo»

CAMPIONE D'ITALIA

FRANCO TONGHINI

Due mesi di tempo, sessanta giorni utili per scongiurare il fallimento e rimettere in ordine i conti del Casinò: il Tribunale di Como si è espresso ieri in merito all'istanza di fallimento che era stata avanzata dalla Procura. Non l'ha rigettata, ma ugualmente ha offerto alla società che gestisce la casa di gioco un'ultima chance ammettendola al concordato preventivo, come la stessa Spa aveva chiesto nel corso dell'ultima udienza, il 12 marzo scorso.

Il conto alla rovescia

Da oggi dunque scatta il conto alla rovescia. «Avremo molto da lavorare, dobbiamo costruire un piano industriale credibile per rimettere in equilibrio l'intero sistema e dimostrare che è in grado di reggere, prestando altresì la massima attenzione all'interesse dei lavoratori» ha affermato ieri l'amministratore unico **Marco Ambrosini**, che all'indomani della richiesta di fallimento della Procura aveva predisposto un piano di licenziamenti collettivi, preventivando il taglio di 156 posti di lavoro (su un totale di 423).

Ora l'ammissione al concordato preventivo rimette in discussione tutto, ma sarà necessario, avverte ancora Ambrosini, «un accordo preventivo con i creditori, vale a dire il Comune di Campione della banca e i fornitori, e i lavoratori».

L'obiettivo è «mettere in equilibrio i conti in modo che non si formi altro debito e quello esistente possa essere gra-



L'affollata assemblea pubblica dove il sindaco aveva annunciato la politica dei tagli

dualmente riassorbito». Finalità che ha ben presente anche **Matteo Guanziroli Lombardo**, segretario territoriale Uilcom e membro della Rsu del Casinò: «Siamo soddisfatti di avere questa opportunità. Ora si tratta di trovare la quadra che scongiuri i licenziamenti e che metta in equilibrio i conti».

«Un piano a prova di bomba»

«Lo spauracchio del fallimento si allontana, tutto il paese tira un sospiro di sollievo»: le prime parole del sindaco di Campione (il Comune è azionista unico del Casinò), esprimono soddisfazione per la decisione che giunge da Como.

«Il Tribunale non ha dato

seguito alla richiesta della Procura e questo non può che farci piacere. Fosse fallito il Casinò, sarebbe scomparso il Comune di Campione» dice ancora il primo cittadino.

«Adesso - continua - ci impegneremo tutti insieme a fare la nostra parte e a sottoporre al Tribunale un piano industriale serio, con modifiche sostanziali dei costi aziendali del Casinò e anche del Comune. Faremo un piano a prova di bomba, sono fiducioso che si possa uscire da questa impasse. Certo sono necessari sacrifici pesanti, ma tutto è meglio del fallimento». Parole che fanno intendere come anche sul Comune cadrà la mannaia dei tagli ai posti di lavoro.



Roberto Salmoiraghi



Marco Ambrosini

Il prossimo passo

La decisione all'esito del concordato

Non fallisce il Casinò di Campione. Ma in realtà il Tribunale di Como si è riservato la decisione sulla richiesta di fallimento all'esito della procedura di concordato preventivo.

In una nota, il procuratore di Como **Nicola Piacente**, «a tutela di terzi e creditori» della società e «di soggetti che vi intrattengono rapporti commerciali», precisa che «con provvedimento

depositato in data odierna, il Tribunale di Como - sezione fallimentare, risolta in senso affermativo la questione della assoggettabilità della Società Casinò di Campione d'Italia spa alla disciplina di cui alla legge fallimentare, ha disposto il rigetto dell'istanza di rinvio della istruttoria prefallimentare» chiesta dalla società e dal Comune di Campione d'Italia che la controlla. In pratica il Casinò ha due mesi di tempo per presentare un piano che convinca il Tribunale di essere in grado di non creare più nuovi debiti e di far calare il pregresso accumulato negli ultimi quattro anni.

Bruciate quattro auto «È un'intimidazione Qui abbiamo paura»

Uggiate Trevano. Incendio doloso alle 3 in via Vecellio
«C'erano fuoco e fumo da tutte le parti, era un inferno
Non possiamo più vivere sereni, vogliamo sicurezza»

UGGIATE TREVANO
MARIA CASTELLI

«Una cosa fuori dal mondo, fuoco e fumo da tutte le parti»: diverse ore dopo l'emergenza, è ancora sotto choc una testimone della notte da incubo, la notte scorsa, in via Tiziano Vecellio, traversa di via Buonarroti, una tranquilla zona residenziale, ville e villette nuove o quasi.

Quattro automobili regolarmente parcheggiate sono state ridotte a carcasse da un rogo, scoppiato attorno alle tre; colati i cristalli capaci di resistere fino a 900 gradi, assicura un artigiano; leghe dei cerchioni fusi, non c'è più niente e le fiamme si sono estese alla cabina dell'energia elettrica, saltate tutte le luci e gli impianti stradali e domestici, ma i sensori sono regolarmente scattati ed hanno stroncato altre conseguenze. Anneriti due pini secolari e gli oleandri; scoppiati i serbatoi delle auto, scagliati in aria residui ed accessori.

Le testimonianze

«Clacson impazziti, verso le tre - è un'altra testimonianza - e poi botti, come spari. Poi il buio, i bagliori delle fiamme e le colonne di fumo». Sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo e i carabinieri che hanno dato il via ai rilievi e alle indagini. Un particolare toccante: è in briciole l'auto che un nonno ha regalato da poco al nipote, in segno di orgo-

glio per i suoi studi e di affetto. Un'auto usata dal pensionato, ma in ottimo stato, dal profondo significato simbolico e una mano criminale l'ha fatta fuori.

Non ci sono dubbi, infatti, sull'origine criminale del rogo: intimidazione, estorsione, vendetta, tutte le ipotesi sono aperte, tranne una, quella accidentale. È evidente l'intenzionalità del gesto in un parcheggio comunale, ma defilato, tutt'altro che esposto al passaggio, come ha considerato **Rita Lambrugh**, assessore comunale che ieri mattina con il sindaco, **Fortunato Turcato** e gli agenti della Polizia Locale Terre di Frontiera si è recata sul posto.

Qualcuno, dunque, in piena notte, si è volontariamente recato in via Vecellio, ha sparso liquido infiammabile e di sicuro si proponeva di colpire un obiettivo, un'auto ben identificata, ma chissà se c'era davvero quell'auto e chissà che cosa rappresentava. Nella notte, tutti i gatti sono grigi e tutte le auto sono uguali. L'incendio ha colpito su un lato del parcheggio, fanno notare i testi-

**■ Sul posto
il sindaco Turcato
La minoranza
«Servono maggiori
controlli»**

moni, «non su quello più vicino alle abitazioni. Forse è un caso, forse è un segno», riflettono. Le fiamme ci avrebbero messo un niente per arrivare alle case. Si sono trasmesse da un'auto all'altra e poi alla cabina e ai vegetali, hanno lasciato puzza di bruciato e non per la combustione di cose materiali, ma perché la portata è delinquenziale. Non è da vandalismo qualunque.

Non è un vandalismo

Sconcertati e preoccupati sindaco ed assessore, è tagliente il gruppo d'opposizione consiliare "Il Gradino". **Marco Capelli**, amministratore dell'omonimo gruppo Web, commenta: «Ma che bel paese: non possiamo nemmeno vivere sereni nelle nostre case. Mi vien quasi da piangere. Dovete solo vergognarvi». E **Marcello Vullo**, figura di spicco dei Carabinieri in congedo, sostenitore della lista "Il Diamante", rappresentata in consiglio comunale da **Evelina Bernasconi**, sottolinea: «Intimidazioni, malversazioni, ricatti: scopriamo che ci siamo dentro anche noi. Torniamo a sollecitare il controllo del territorio con pattuglie anche notturne della Polizia Locale. Devono essere ripristinati subito i fondi comunali stornati dalla sicurezza».

Due sere la settimana, i Carabinieri in congedo girano sul territorio. Il malfattore ha atteso le tenebre.



Le quattro auto totalmente distrutte in via Vecellio a Uggiate Trevano



L'incendio è avvenuto attorno alle 3 FOTO DEL LETTORE MATTEO FRANGI



L'intervento dei vigili del fuoco



Le vetture sono state divorate dalle fiamme

«Un'attesa di sei ore al Pronto soccorso» Allarme affollamento

Cantù. Nuova denuncia di un paziente al Sant'Antonio. Un giovane era ferito a una mano, ma in codice verde L'ospedale: «Boom di afflussi: 117 contro la media di 80»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Quando suo figlio, lunedì sera, si è procurato un brutto taglio al dito, hanno pensato, da Lazzate, di recarsi all'ospedale di Cantù, sperando di avere un'esperienza migliore rispetto ad altre strutture. Invece, lamenta oggi **Paolo Franco**, per sei punti di sutura ci sono volute sei ore. Praticamente un'ora per punto. Il che, in verità, non è nemmeno molto, visto che quel giorno il pronto soccorso del Sant'Antonio Abate stava scoppiando, visto che ha trattato 117 pazienti, quando la media quotidiana è di 80.

«Nelle ultime settimane - spiega **Patrizia Figni**, direttore medico del presidio - forse a causa dell'instabilità climatica, il pronto soccorso della Provincia di Como hanno dovuto affrontare l'accesso di un elevato numero di pazienti».

Da giovedì tre sovraffollamenti
Gli sbalzi di temperatura hanno riacutizzato i malanni, soprattutto in pazienti anziani e cronici, e in via Domea dallo

scorso giovedì la situazione è decisamente impegnativa per medici e infermieri.

«Il pronto soccorso di Cantù - prosegue - ha quotidianamente accolto e assistito un numero di pazienti superiore alle quantità medie ed è stato costretto a dichiarare per tre volte sovraffollamento e iperafflusso. Conseguenza a ciò anche la difficoltà ad assegnare un posto letto nei reparti, in particolare Medicina, e da questo deriva lo stazionamento dei pazienti in area di osservazione, dove il percorso diagnostico-terapeutico viene garantito in sicurezza».

Il che significa che in attesa di un letto i pazienti ricevono comunque le prime terapie necessarie. Lunedì il reparto di emergenza urgenza di Cantù

Grosse difficoltà ad assegnare posti nei reparti, in particolare per Medicina

ha accettato 105 pazienti - quindi 20/25 in più della consueta media - 15 dei quali in codice giallo, non in pericolo di vita ma gravi. Questi si sono sommati ai 12 pazienti già presenti in pronto soccorso in attesa di ricovero.

Il che fa 117. Tra loro c'era anche il figlio di Paolo Franco, di Lazzate - ma per molti anni ha avuto un locale a Lomazzo - che è arrivato a Cantù per un brutto taglio a un dito attorno alle 16.20. Il taglio, però, è stato suturato verso le 22, quindi dopo una lunga attesa.

Il padre: «Lo trovo scandaloso»

«Trovo scandaloso - dice Franco - che una persona con un dito sanguinante arrivi in pronto soccorso e venga lasciato ad aspettare ore. Gli hanno messo un po' di disinfettante e gli hanno detto di attendere».

L'uomo è stato classificato come codice verde e trattandosi di una persona giovane - 35 anni - stabile nei parametri e con una limitata problematica di salute, come spiega l'Asst Lariana, ha dovuto attendere la disponibilità della sala visita



Pazienti in coda al Pronto soccorso: una scena che si ripete spesso



Con l'elmetto. Il direttore di presidio Patrizia Figni con Marco Onofri

dove poter essere trattato dal medico di guardia.

«Capisco che bambini e anziani debbano avere la precedenza - prosegue - ma c'era una situazione infernale. Un signore arrivato alle 14 per un incidente quando ce ne siamo andati era ancora lì, tanto che i parenti gli hanno portato

qualcosa da mangiare. E' stata un'odissea, altro che Camel Trophy».

Un tema non nuovo: le ore, in sala d'attesa, scorrono lente. La precedenza però, spettava ad altri: « Ci dispiace per l'attesa - sottolinea l'azienda in una nota - ma la priorità deve essere data ai pazienti più gravi».

Il punto Pazienti in crescita costante

I dati

Gli accessi complessivi in pronto soccorso, nel periodo da gennaio a dicembre del 2017, sono stati pari a 29.409, +0,9% rispetto all'anno precedente. Nel 2017 sono aumentati gli accessi con maggiore gravità: i codici rossi sono stati 5.389 (+8%), mentre i gialli sono stati 5.389 (+10%). I verdi, cioè le urgenze differibili, sono saliti del 4,4% rispetto al 2016, chiudendo il 2017 con 17.800 casi. In diminuzione, invece, i codici bianchi e azzurri, quelli senza alcuna urgenza. Nel dettaglio i pazienti con codice azzurro che si sono rivolti al presidio di via Domea sono stati 3.659 (-17%), mentre i bianchi sono stati 836 (-32%). Le persone che hanno abbandonato il pronto soccorso dopo aver iniziato il percorso sono stati 1.193 (16%).

Il potenziamento

L'Asst Lariana ha dichiarato la volontà di far sì che il Sant'Antonio Abate continui a mantenere la connotazione di ospedale per acuti, quindi con un pronto soccorso attivo 24 ore al giorno. Proprio per questo è stata aperta la procedura per arruolare un chirurgo, per sostituire il medico andato in pensione. Nelle scorse settimane, come confermato dalla stessa azienda, era stata ipotizzata l'evenienza di chiusura della guardia chirurgica attiva nel reparto d'emergenza urgenza, passando alla sola garanzia di reperibilità. Dopo un lungo confronto con la direzione medica di presidio Cantù-Mariano e un incontro con il contributo di tutti i primari si era però deciso di mantenerla. Facendo così in modo che a Cantù restino un pronto soccorso attivo su 24 ore, la Rianimazione e, appunto, la guardia chirurgica attiva. S.CAT.

Ricerca sui tumori pediatrici Il Sant'Anna in prima linea

Sanità

Il laboratorio di genetica pubblica su riviste scientifiche internazionali i risultati degli studi compiuti

La genetica del Sant'Anna in prima linea nella ricerca sui tumori cerebrali pediatrici. Il laboratorio è impegnato in alcuni studi in collaborazione

con l'Oncologia Pediatrica dell'Istituto dei Tumori di Milano e altri centri di riferimento italiani. I lavori svolti dalla struttura comasca, di cui è responsabile **Piergiorgio Modena**, sono stati scelti per la pubblicazione dall'American Journal of Surgical Pathology e dal Journal of Clinical Oncology, riviste scientifiche di rilievo mondiale.

I lavori, dedicati, rispettiva-

mente, all'ependimoma sovratentoriale e ai "gliomi diffusi del ponte", sono stati finanziati dall'Associazione Bianca Garavaglia che da tre anni sostiene una borsa di studio, assegnata a **Marzia Giagnacovo**, specializzanda in Patologia Clinica che lavora nel Laboratorio di Genetica dell'ospedale Sant'Anna.

Giagnacovo e Modena hanno recentemente aggiunto due im-



Marzia Giagnacovo

portanti tessere alle conoscenze su questi tumori, la cui incidenza in Italia è complessivamente di 50/60 casi all'anno.

«I tumori cerebrali infantili - spiega Piergiorgio Modena - sono patologie rare (circa 400 nuovi casi all'anno in tutta Italia), ma con un impatto molto forte sulla popolazione pediatrica, sia dal punto di vista sanitario che umano. Grazie alla collaborazione con l'Oncologia Pediatrica dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano e di altri Centri di riferimento italiani, il nostro laboratorio partecipa a protocolli clinici nazionali e internazionali sui gliomi pediatrici, occupandosi delle indagini molecolari».

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018

Il Comune vuole fare i turni serali Polizia locale in stato di agitazione

Mariano

La Uil: «Il prolungamento fino a mezzanotte non sostenibile»
Il sindaco: «Sarà operativo con le 4 nuove assunzioni»

Un prolungamento dell'attività sul campo fino a mezzanotte difficile da sostenere per i vigili in forza al comando di via Sant'Ambrogio e turni di lavoro che non tengono conto della possibilità di incappare in un malanno stagionale o chiedere permessi da parte di un personale relativamente giovane. Queste sono alcune delle motivazioni che hanno spinto la Uil Fpl del Lario a proclamare lo stato di agitazione del personale di Polizia locale di Mariano.

Il tavolo della trattativa con il Comune si è incrinato lunedì durante il tentativo di ridiscute-

re il nuovo orario basato su tre turni da 6 ore a giornata con il passaggio dalle 35 alle 36 ore di lavoro divise su 6 (non più 5) giorni a settimana. Compresa la domenica e più il turno fino a mezzanotte. «Il Comandante non ha mostrato margini di discussione sul 6 per 6. Per questo - spiega il segretario generale **Vincenzo Falanga** - abbiamo indetto lo stato di agitazione che, nelle ipotesi peggiori, può portare fino allo sciopero».

«L'apertura così ad ampia fascia del servizio non tiene conto della dotazione organica del corpo - entra nel dettaglio - o della possibilità di chiedere permessi, malattia e ferie di un personale relativamente giovane. Hanno fatto i conti senza l'oste perché questa modifica all'orario si poteva fare solo con una dotazione a pieno regime di 20-

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 28 MARZO 2018



Una pattuglia motorizzata della polizia locale in piazza Roma

22 persone». Oggi, invece, il comando può contare su 9 agenti su strada, un part time e due commissari. Con la specifica, però, che ad aprile in via Sant'Ambrogio arriveranno nuovi "ghisa".

Seppur di poco, infatti, si andranno a rimpolpare le fila degli agenti sul campo, da 9 a 12, mentre rimane invariato il numero di commissari, 2, e il part time, solo 1.

«Non bastano queste assunzioni perché, tra l'altro, ricordo che prima c'è un percorso di formazione delle nuove risorse. Parliamo, infatti, di un comune medio-grande con 25 mila abitanti: o si fa un piano di investimento sulle risorse - aggiunge Falanga - o così, si mettono solo in difficoltà gli operatori».

La risposta da parte dell'amministrazione non si è fatta attendere.

«È chiaro che la turnazione proposta nella delibera di giunta entrarebbe in funzione una vol-

ta completato l'iter di assunzioni che porterebbe a 12 gli agenti di pattuglia - replica il sindaco **Giovanni Marchisio** -. Che i vigili urbani si assumano la responsabilità davanti ai cittadini di rispondere con uno stato di agitazione a una richiesta di turno serale quando - a

conclusione del piano di assunzione - ci sarebbero state le risorse per farlo».

Non solo. «Hanno scelto di coinvolgere, invece, i sindacati ed è francamente ingeneroso parlare così nei confronti di un'amministrazione comunale che gli ha sempre sostenuti e dato tutto quello di cui avevano bisogno. Sfido a trovare un altro comune che sta assumendo 4 vigili. I sindacati? - ironizza - Pensavo esistessero per aiutare a risolvere i problemi, invece, si dimostrano alla ricerca di un po' di visibilità».

Il prossimo passaggio, ora, è il tavolo di conciliazione davanti al prefetto di Como. **S. Rig.**



Vincenzo Falanga
Segretario Uil Fpl

ECONOMIA & FINANZA

Ferrovie dello Stato, i conti tornano

ROMA - Ferrovie dello Stato chiude il 2017 con il «bilancio migliore di sempre». Parola dell'amministratore delegato Renato Mazzonini, che si presenta così con le carte in regola al governo che verrà, forte di 5,6 miliardi di

investimenti per il 99% realizzati in Italia. I conti dicono che lo scorso anno il gruppo ferroviario ha registrato ricavi operativi pari a 9,3 miliardi di euro e un risultato netto di 552 milioni di euro.

VareseCorsi
apre alle convenzioni
con negozi e attività
commerciali di Varese



www.portalecorsi.com/Partners



Le performance dell'aerospazio varesino tornano positive anche grazie alla presenza dei siti produttivi di Leonardo, con la divisione elicotteri e la divisione velivoli. Soddisfazione dall'Unione Industriale e dal suo presidente Riccardo Comerio (a lato), che però lancia l'allarme per le possibili ripercussioni sulle imprese varesine delle guerre commerciali che si profilano a livello mondiale

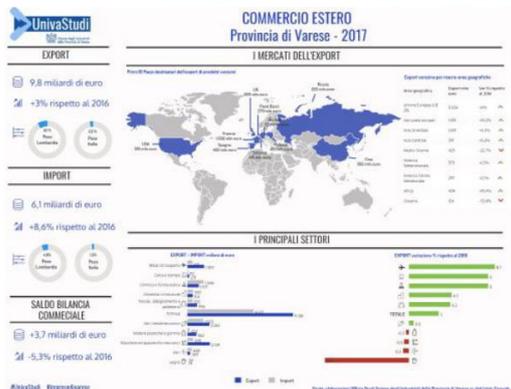


L'export ora vola alto grazie all'aeronautica

Aerospazio in ripresa sui mercati del mondo nel 2017
Il commercio estero della provincia mette a segno + 3%

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI «Preoccupati delle guerre commerciali in diversi Paesi»

VARESE - «Dopo un 2016 che si era chiuso con qualche difficoltà l'export della nostra provincia torna dunque a crescere, riassumendo quel tradizionale ruolo di traino dell'economia locale che ha fatto da paracadute durante gli scorsi anni di crisi». È soddisfatto il presidente dell'Unione Industriale della Provincia di Varese, Riccardo Comerio: il manifatturiero varesino ha ingranato la marcia giusta. «La ripresa sui mercati esteri si può definire generale - aggiunge - Positivo è l'andamento di alcuni comparti particolarmente importanti per la nostra industria, come quello dell'aerospazio che, dopo diversi trimestri, ritrova il segno più: una buona notizia per l'intera catena di fornitura e per tutta la nostra provincia così legata a questo settore». Qualche preoccupazione, però, c'è ancora. «I venti di una possibile guerra commerciale sui mercati mondiali - spiega il numero uno degli industriali varesini - stanno cominciando a soffiare un po' troppo forte per un'economia come quella varesina la cui impresa sono storicamente proiettate verso l'attività internazionale. Oltre il 40% del valore aggiunto prodotto dalle nostre aziende viene destinato all'export. Un dato che è sufficiente per comprendere come il sistema imprenditoriale veda come fumo negli occhi qualsiasi evocazione a dazi o a politiche restrittive della libera circolazione delle merci sul mercato globale. Oggi è questa una delle peggiori preoccupazioni dell'industria varesina».



meccanico hanno registrato una leggera crescita rispetto al 2016 (+2,3%), con una ripresa rispetto a quanto registrato nei primi nove mesi dell'anno: una crescita ancora più consistente è stata registrata per le importazioni (+7,4%). Restano invece abbastanza stabili i macchinari (-0,5%), sebbene le diverse categorie abbiano registrato andamenti molto diversi. Il settore tessile, abbigliamento e pelletteria ha registrato un consistente aumento delle esportazioni (+4,2%), a fronte di una riduzione delle importazioni (-1,8%). In termini di export, cresce sia il comparto dei prodotti tessili (+2,2%), che di articoli di abbigliamento (+10,3%); in leggero calo invece quello di articoli in pelle (-1,9%).

Il settore chimico-farmaceutico ha registrato la maggiore variazione rispetto al 2016. Il settore ha visto un incremento sia delle esportazioni (+8%) che delle importazioni (+20%). Entrambi i comparti che compongono il settore hanno visto una crescita dell'export. Il settore gomma e materie plastiche ha registrato un export abbastanza stabile (-0,3%) ed un contemporaneo aumento dell'import (+5,8%). Le esportazioni sono maggiormente in calo nel comparto degli articoli in gomma (-2,4%), rispetto a quello delle materie plastiche (-0,1%). Le importazioni risultano invece in aumento sia nel comparto gomma (+1,2%), che in quello delle materie plastiche (+6,9%). Tra i comparti più di nicchia, rispetto al 2016, si è registrata una crescita delle esportazioni nel settore alimentari e bevande (+4,3%) e in quello della carta e stampa (+8%). In rallentamento invece il legno.

Gli M-346 da Venegono alla Polonia

VENEGONO SUPERIORE - Un nuovo ordine per la provincia con le ali grazie all'aereo addestratore, il gioiello di casa in cerca proprio di nuovi «clienti» internazionali per superare le criticità. Leonardo e il ministero della Difesa polacco hanno firmato un contratto per la fornitura di quattro ulteriori velivoli M-346 Advanced Jet Trainers (AJT) che, entro il 2020, si uniranno alla flotta di otto aerei già in servizio nell'aeronautica militare polacca. L'operazione - comunica la società - ha un valore di oltre 115 milioni di euro e include opzioni per altri quattro aerei e il relativo supporto logistico. «Questo contratto rafforza ulteriormente la stretta collaborazione tra Leonardo e la Polonia, un Paese dove le nostre tecnologie e competenze sono già profondamente radicate, sottolineando ancora una volta le eccellenti capacità del sistema di addestramento per piloti di caccia di ultima generazione basato sul velivolo M-346 - commenta l'amministratore delegato Alessandro Profumo - L'addestramento sarà una parte sempre più importante

dell'offerta di Leonardo, come illustrato nel Piano Industriale 2018-2022. Il training e i servizi avanzati, infatti, permettono di maturare una profonda comprensione delle esigenze dei clienti ponendo così le basi per partnership di lungo termine».

L'ordine di quattro addestratori vale 115 milioni. Profumo: «Legame forte»

Una buona notizia su un fronte che anche i sindacati hanno indicato come centrale per superare l'impatto negli ordini. In Polonia l'azienda impiega 3.000 dipendenti altamente qualificati nello stabilimento elicotteristico di Widnik, vicino a Lublino. Leonardo vanta, inoltre, una collaborazione di lunga data con l'industria polacca Pz nel programma Rosomak per l'Esercito polacco.

Leonardo contribuisce, poi, in modo significativo alla sicurezza del Paese attraverso vari programmi tra i quali rientrano la fornitura del segmento di terra dedicato alla gestione e analisi dei dati provenienti dai satelliti di osservazione della terra Cosmo-SkyMed, sistemi radar per la difesa aerea e sistemi di sorveglianza costiera.



CONCILIAZIONE FRA VITA E LAVORO

In azienda cucina e area bimbi: premiata Lbs

CASTELLETTO TICINO - (m.f.) A caccia di buone pratiche per conciliare vita e lavoro. Nei giorni scorsi il presidente della Provincia di Novara Matteo Besozzi e la consigliera alle Pari opportunità Laura Noro hanno visitato la Lbs (Leisure and business services) di Castelletto. A quest'azienda situata lungo la statale del Sempione, il cui campo d'azione spazia dall'assistenza aeroportuale alla realizzazione di catering a tema, è stato assegnato lo scorso autunno il premio "Pari opportunità al lavoro" nell'ambito di "Impresa femminile singolare", un'iniziativa del Comitato per la promozione dell'imprenditoria rosa della Camera di commercio di Novara. Questa realtà s'è distinta

nell'attivazione di servizi per far andare d'accordo impegni professionali e privato. «Le donne rappresentano da sempre il motore pulsante e la parte più corposa di Lbs che è anche stata fondata, ed è oggi gestita, da donne - spiega la titolare Annalisa Raiati - e di conseguenza lo sviluppo d'interventi per l'armonizzazione dei tempi ha avuto un corso naturale. Quando ci siamo ampliati, al fine di ottimizzare tutte le risorse, abbiamo ritenuto fondamentale la creazione di ambienti dove poter dedicare tempo alla famiglia e al benessere. Ecco così l'allestimento, nella nostra sede, di uno spazio dedicato ai bimbi, di una cucina, di una palestra e di un'area relax. E l'aver ricevuto un ri-

conoscimento così importante ci ha gratificati e ci ha resi orgogliosi, così come quotidianamente siamo contenti di avere il riscontro positivo del nostro personale». L'obiettivo è diffondere, e se possibile replicare, questo progetto. Affermano Besozzi, che è anche sindaco di Castelletto, e Noro: «Anche la pubblica amministrazione può fare la sua parte nell'ottica di migliorare le condizioni di lavoro delle donne. In Provincia per esempio stiamo valutando la possibilità del telelavoro per favorire le dipendenti che hanno figli piccoli. E inoltre da anni l'ente aderisce al protocollo "Family audit" che opera per incentivare il soddisfacimento dei bisogni delle famiglie».



La Tci di Saronno è culla di innovazione sul fronte dell'illuminazione

La luce che parla al cellulare brilla nel cuore del Varesotto

Presentato il Led per interni che dialoga con lo Smartphone
Lo ha creato la Tci di Saronno con l'Università di Pisa e Artemide

SARONNO - (e.spa.) È targata Varese una nuova luce a Led per interni capace di dialogare con gli smartphone per indicare la strada e fornire informazioni dentro a musei, ospedali e centri commerciali. A svilupparla è stata la squadra di ingegneri della Tci Led Professional Applications di Saronno, in collaborazione con l'Istituto Tci Tec (Tecnologia della Comunicazione, Informazione, Percezione) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa e con Artemide. Il primo prototipo di questa nuova luce è stata presentata in Germania, a Francoforte, in occasione di "Light&Building 2018", la più grande fiera internazionale sull'illuminazione e delle tecnologie per gli edifici. «Noi abbiamo creato un gruppo italiano - spiega Gianfranco Librandi, fondatore della Tci - che ha sviluppato e reso concreta la teoria creata da una start-up dell'Università di Pisa.

La nostra azienda era al lavoro da tempo sulla trasmissione di informazioni attraverso la luce e quella offerta dall'Università è sembrata subito una opportunità importante. Abbiamo coinvolto anche Artemide per creare una squadra al completo. E questa volta gli Italiani sono arrivati prima di tutti, con al presentazione del prototipo in Germania». Il nuovo sistema di localizzazione, più preciso e affidabile del Gps negli ambienti chiusi, si basa su una comune lampada a Led modificata, dotata cioè di un'elettronica che modula la luce facendole trasmettere un segnale identificativo. Questo genere di comunicazione si basa sulla luce visibile (Visible Light Communications, Vlc) e non occupa sezioni di banda radio wireless. Il funzionamento è simile a quello di un messaggio inviato tramite codice Morse con una luce lampeggiante: la modula-

zione del segnale non è percepibile all'occhio umano, ma può essere rilevata da un comune smartphone dotato di una speciale app che identifica il segnale e fornisce le informazioni corrispondenti. Quando il telefono entra nel cono di luce, la app si attiva segnalando la posizione dell'utente. All'interno di un museo, ad esempio, può guidare il visitatore fornendo informazioni su opere e autori; in ospedale può guidare il paziente verso l'ambulatorio desiderato; la app può fornire indicazioni anche ai gestori degli edifici sugli spostamenti delle persone, informandoli ad esempio dei movimenti dei clienti di un supermarket per aiutare a ottimizzare la disposizione dei prodotti sugli scaffali. L'applicazione può essere programmata anche per far iniziare un'azione che, nel caso della fiera di Francoforte, consiste nel dare il via a un filmato.

Salvi i primi operai ticinesi

Assunti dalla varesina Riganti

CANTON TICINO - In Canton Ticino, a torto o a ragione, l'Italia non ha un'ottima immagine di affidabilità. Stavolta, invece, un'azienda di Varese viene letteralmente osannata per essere intervenuta ad acquistare un'impresa locale e salvare dei posti di lavoro al di là del confine. Nei mesi scorsi la Riganti di Solbiate Arno aveva annunciato l'acquisto della Smb Sa di Biasca. E ieri è stato comunicato il salvataggio del primo nucleo di operai. «Unia e Oest - dicono i sindacati elvetici - hanno firmato un contratto collettivo con la Riganti forging Sa, salvando per ora una dozzina di posti nell'acciaieria». L'azienda aveva avuto problemi a seguito dell'acquisto «di un fondo speculativo» - aggiunge Unia - Gente che non ha mai visto un tondino o un maglio in tutta la sua vita decide se il tuo lavoro rende abbastanza per fare diventare ricchi quelli che speculano. La Smb aveva lavoro, esperienza e clienti che oltretutto sono rimasti a piedi insieme agli operai. Non è facile sostituire delle forniture così specifiche in breve tempo».

Invece è arrivato chi di tondini e magli se ne intende. Da Varese: «La Riganti - concludono i sindacati - ha creduto in questi operai con trent'anni di esperienza nell'industria pesante. Non viene qui per speculare, ma per creare impieghi. Infatti, nelle sue previsioni, se la cosa funziona, c'è il progetto di assumere altri operai e di tornare alla forza lavoro di un tempo, con una cinquantina di unità».

La gioia dei sindacati: «C'è ancora qualcuno che investe senza speculare»

Insomma, un bel complimento per il patron varesino, Marco Riganti: «Una cinquantina di posti di lavoro - dice - mi sembrano tanti. Di certo ci stiamo mettendo l'anima per riavviare la produzione nel modo più corretto possibile, attraverso investimenti e il riaggancio dei clienti». Gli ordini ci sono. Anzi, paradossalmente sono troppi: «Per una serie di motivi - aggiunge l'imprenditore varesino - è difficile reperire la materia prima, quindi i tempi di consegna si sono quintuplicati. Speriamo si superi il problema prima dell'estate, perché le commesse sono tantissime, ma faticissime a starci dietro».

Nicola Antonello



L'azienda di Biasca salvata, insieme ai suoi operai, dalla varesina Riganti

Vinality, brindisi green

VERONA - Tra i 4.319 espositori da 33 Paesi che fanno di Vinality 2018, in programma dal 15 al 18 aprile a Verona, crescono del 25% gli espositori esteri, e già dallo scorso dicembre sono in soldo out gli spazi. Molte le new entry: dalla prima volta di Etiopia, Danimarca e Santo Domingo, alle nuove aziende da Francia, Spagna, Croazia, Georgia, Portogallo, Ungheria, Azerbaigian, Usa, America del Sud, Australia, fino al Giappone. A testimoniare il consolidamento del Salone dei vini e dei distillati che alla 52/a edizione si presenta sempre più internazionale, green e digitale. Forte di una media di operatori professionali provenienti ogni anno da 140 Paesi (nel 2017, 128 mila presenze totali di cui 48 mila dall'estero, di cui 30.200 buyer accreditati da 142 Paesi), una crescita dell'offerta "green" e una innovativa directory

online con 4.319 espositori da 33 Paesi e 13.000 vini iscritti ad oggi. Attraverso un portale informativo in italiano, inglese e cinese, consente un matching b2b tutto l'anno. L'obiettivo dichiarato è quello di essere sempre più strumento business per le imprese del comparto. «Siamo stati una delle poche fiere ad annunciare - ha detto il presidente di Veronafiere Maurizio Danese - l'intenzione di diminuire i visitatori di una rassegna. Mi riferisco a quelli generici, per aumentare al contempo, invece, le presenze internazionali e dei professionisti». Contemporaneamente la fiera sarà vissuta nel centro storico di Verona anche da un pubblico più vasto, dei non addetti ai lavori, nelle iniziative di Vinality and the City, un progetto diffuso di degustazioni e momenti culturali dedicate ai wine lover nella città scaligera.

ANNUNCIO DI AIR CAIRO

Riparte il turismo d'Egitto Nuovi voli da Malpensa

MALPENSA - (g.c.) Prove di risveglio per il turismo egiziano, martoriato negli ultimi cinque anni dal terrorismo internazionale e dall'instabilità geopolitica del Nordafrica. In occasione dell'ultima edizione della Borsa mediterranea del turismo di Napoli il direttore commerciale di Air Cairo, Essam Azab, ha annunciato a partire dal 29 aprile l'avvio dell'inedito collegamento tra Malpensa e Borg El Arab, nuova destinazione ancora tutta da scoprire per i vacanzieri europei, abituati da tempo ad altre mete, come Sharm el Sheikh, Marsa Matruh o Marsa Alam. Distanze soltanto quaranta chilometri da Alessandria, a Borg El Arab stanno sorgendo diversi resort di lusso, riempiti grazie ai numerosi collegamenti charter provenienti dal Medio Oriente, dalla Turchia e dalla Grecia. Ora si aggiunge il turismo italiano, grazie al volo in partenza dalla brughiera. Decollerà una volta alla settimana (la domenica), con l'aggiunta di una seconda frequenza al giovedì, a partire dal 7 giugno. Air Cairo - compagnia egiziana posseduta per il 60 per cento da Egyptair e per il restante 40 da due importanti banche locali - già lo scorso ottobre aveva ripristinato da Malpensa un collegamento settimanale su Sharm, destinazione che negli anni d'oro veniva servita addirittura giornalmente da easyJet. È un vettore che crede fortemente nelle rinnovate potenzialità turistiche dell'Egitto, meta in netta ripresa. Nel 2017 gli arrivi sono stati del 94 per cento superiori rispetto all'anno buio precedente. Ma anche l'inizio del 2018 mostra segnali confortanti: gli italiani in vacanza sono stati 15.707 a gennaio e 19.241 a febbraio, rispettivamente il 25 e il 76 per cento in più rispetto agli stessi mesi del 2016.



**LAGO
MAGGIORE**

Le tasse comunali si pagano on line

ISPRA - Il Comune ha attivato il servizio PagoPA. Attraverso il nuovo portale dei pagamenti, il cittadino può gestire on line i pagamenti di tributi, tasse e altre imposte comunali. Si possono effettuare operazioni in modo rapido, facile e sicu-

ro, in qualunque luogo e momento della giornata senza doversi recare agli uffici comunali o sportelli di pagamento, ma semplicemente utilizzando un dispositivo che disponga di una connessione a internet (pc, smartphone o tablet).

Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

«Difendere il lavoro di confine»

Dopo Arcisate anche Luino porta in Consiglio la proposta fiscale di Confartigianato

LUINO - La proposta di legge di Confartigianato "Aree di confine" dovrebbe presto arrivare anche in Consiglio comunale a Luino. Dopo quello di Arcisate, anche l'esecutivo di Palazzo Serbelloni ritiene che il progetto dei tecnici dell'ente che riunisce gli artigiani - per rafforzare le attività produttive entro i 20 chilometri di distanza dal Ticino tramite una fiscalizzazione agevolata per i dipendenti - sia meritevole di attenzione dell'assemblea cittadina. «Va dato merito a Confartigianato - ha detto ieri il sindaco Andrea Pellicini - di aver lavorato per l'interesse del nostro territorio spesso dimenticato. Nell'incontro del novembre 2017 questa volontà era già emersa. In quella sede invitai personalmente anche Unione Industriali, molto più tiepida sul tema, a seguire l'esempio degli artigiani. "Aree di confine" può davvero essere l'arma per il riscatto nel manifatturiero della nostra terra di frontiera, come amava definirlo Vittorio Sereni.



La proposta di defiscalizzazione nelle aree di confine illustrata da Confartigianato

Con questo progetto vogliamo anche dimostrare agli svizzeri che noi abbiamo l'orgoglio di continuare a fare impresa da questa parte della terra insubre. Oggi le nostre im-

prese artigiane si vedono "rubare" o sottrarre, dopo anni di formazione, i loro migliori dipendenti a causa della grande differenza dei salari con la Svizzera».

Per il primo cittadino, che ha visto chiudere sul suo territorio una serie di imprese, alcune anche storiche, l'effetto distorto di quanto accade è che nel Luinese, ma non solo, è

diventato impossibile fare impresa, mentre il Ticino prospera. «Senza aziende manifatturiere - prosegue - siamo condannati non solo ad un impoverimento economico, ma anche ad un arretramento culturale. È questo che vuole l'Italia? Il reddito di cittadinanza è l'unica prospettiva per il futuro? Io credo di no. Per questo motivo sosterrò la proposta in Consiglio comunale come ha già fatto Arcisate e inviteremo la nostra comunità montana a fare altrettanto nella prima riunione dei sindaci. Auspico infine che anche gli industriali si uniscano a questo progetto». Come ha spiegato nei giorni scorsi Davide Galli, presidente di Confartigianato, i funzionari del Ministero per la Coesione territoriale hanno ritenuto il progetto «ammissibile». Regione e Governo, che ben conoscono il Varesotto per evidenti motivi, dovranno dare un ulteriore avallo, dopo lo scontato parere positivo dei sindaci.

Simone della Ripa

LA PROTESTA

**Piazza senza parcheggi
Commercianti infuriati**

LUINO - (s.d.r.) Il comitato per piazza Libertà è tornato a riunirsi, questa volta con un numero superiore di adesioni di commercianti e cittadini che lavorano e vivono intorno a questo spazio, decisi a non fare sconti all'amministrazione comunale. Sono stati dapprima nominati il presidente, Francesco Melchiorre, e i due vicepresidenti, Sergio Moalli e Francesca Pittelli. Dopo aver protestato per scongiurare il taglio degli ippocastani, il gruppo ha deciso di occuparsi della questione parcheggi, evidenziando i mancati introiti per bar, ristoranti ed edicola, a loro dire conseguenza proprio all'assenza di posti auto. «Sono stati cittadini comuni e commercianti - scrivono in un comunicato - che hanno li e nei dintorni le loro attività, ad interrogarsi. Ma cos'è una piazza, a cosa serve? Il sindaco da che parte deve stare?». Chi protesta invita l'esecutivo ad «ascoltare, ponderare, condividere, esprimere insomma una maturità in merito alla cosa pubblica».

Il tema era già stato trattato da *Prealpina* e in effetti diversi commercianti hanno espresso la propria contrarietà ad una piazza senza posteggi anche se da Palazzo Serbelloni hanno sottolineato spesso che a poche centinaia di metri vi sono diversi parcheggi. Lo stesso comitato comprende che una piazza deve anche essere bella, quindi l'estetica ha una sua importanza, ma «occorre coniugare l'estetica, concetto relativo sul quale è difficile mettersi tutti d'accordo, con quello di funzionalità, sul quale si possono raggiungere ampi consensi. La funzionalità va creata a seconda dei bisogni, e una piazza deve poter soddisfare i bisogni di chi la frequenta e di chi potenzialmente potrebbe frequentarla». Dopo i parcheggi, il comitato guarda proprio all'interno della piazza. «Si potrebbe renderla più attrattiva - concludono - pensare a un programma di attività, piccole cose che non graverebbero troppo sul bilancio ma che potrebbero far diventare questa piazza un centro di incontro: un mercatino dell'antiquariato, o del bricolage, prodotti a km 0, artisti di strada, favorire semplici eventi ma con carattere di continuità. Piacerebbe di più ai cittadini e attirerebbe di più i turisti».



Cercasi (invano) falegname qualificato

Molte richieste dal mercato ma pochi iscritti al corso di "operatore del legno"

LUINO - (s.d.r.) Si cercano falegnami qualificati e non si trovano. La sede operativa dell'Agenzia Formativa con il suo Centro di Formazione Professionale (Cfp), ha deciso di aprire le porte alle aziende del territorio per illustrare uno degli otto corsi riservati agli allievi che assolvono l'obbligo scolastico e formativo: quello per operatori del legno, che è uno dei punti d'eccellenza ed è anche il solo di questo tipo attivo nella provincia di Varese. «È un corso particolarmente impegnativo - scrivono dalla direzione - che probabilmente non produce un numero di qualificati

sufficiente alle richieste del mercato del lavoro, forse anche perché non è sufficientemente chiaro quali sbocchi e potenzialità reali e qualificate il corso possa offrire. Poiché riteniamo sia necessario qualificarlo ulteriormente, abbiamo pensato ad un momento di incontro con le aziende del territorio, che sono anche partner dell'Agenzia Formativa nella realizzazione dei tirocini curriculari degli studenti». Il lavoro svolto dal direttore del-

l'Agenzia Formativa, Giuseppe Millefanti e dal Responsabile della sede operativa di Luino, Silvano Zauli, «ha permesso ottimi rapporti con le aziende del settore che hanno aderito favorevolmente alla nostra iniziativa. Sono certa che la collaborazione con aziende, associazioni e la nostra scuola consentirà di migliorare ulteriormente il percorso formativo al fine di preparare efficacemente i nostri allievi all'ingresso nel mondo del lavoro».

così ha commentato il presidente dell'Agenzia Formativa, Marina Rossignoli. E intanto il Cfp di Luino è medaglia d'argento alla quinta edizione del concorso internazionale Matteo Restelli. Un ottimo risultato ottenuto durante la quinta edizione del concorso internazionale di cucina calda intitolato al promette chef, prematuramente scomparso, Matteo Restelli, che si è tenuto presso la sede del Cfp di Varese. La compagine Luinese, preparata dai docenti Moreno Tosi, Lucia Zaffrani e Roberto Riva, ha presentato un menù con prodotti del territorio.



Nando Dalla Chiesa ospite della rassegna "Giovani pensatori" ha incontrato ieri all'Università dell'Insubria trecento studenti (foto Blitz)

«La mafia ci sta sfidando ma possiamo vincerla»

Trecento studenti alla lezione con Nando Dalla Chiesa

«Credo che, dopo l'occupazione nazista, il nord Italia non abbia mai vissuto una sfida così decisiva come quella che impone oggi la mafia». Il professor Nando Dalla Chiesa, figlio del generale Carlo Alberto assassinato da Cosa nostra nel 1982, non ha usato troppi giri di parole. Di fronte, ieri mattina nell'aula magna dell'Università dell'Insubria, aveva trecento studenti delle scuole varesine. Ragazzi e ragazze che per due ore, quasi senza fiatare, hanno ascoltato una lezione sul «problema della mafia in Italia», iniziativa organizzata nell'ambito del progetto "Giovani pensatori".

«A ciascuno viene chiesto continuamente "tu chi sei? Che capacità hai di difendere la tua libertà?". Le provocazioni e le raccomandazioni del professore - ordinario di Sociologia della criminalità organizzata all'Università degli Studi di Milano e direttore dell'Osservatorio che analizza la presenza e lo sviluppo della mafia in Italia - si sono mescolate ai cenni storici, alle nozioni di base utili a comprendere uno dei fenomeni più complessi che hanno attraversato la storia del Paese. «Pensateci, quante volte avete sentito dire "spaghetti e mafia"? Questo tema è così importante che ha prodotto una certa immagine dell'Italia all'estero e ancora oggi condiziona giudizi sull'affidabi-



lità del nostro sistema di giustizia o della nostra economia. Eppure tante volte non sembriamo renderci conto del peso di quanto abbiamo davanti». Dalla Chiesa ha confutato uno dopo l'altro i falsi miti sulla mafia: un problema lontano che riguarda soprattutto le regioni del sud, una questione di cui non preoccuparsi a Varese. Nulla di più sbagliato. La Lombardia infatti, dati dell'Osservatorio

sulla criminalità organizzata alla mano, è in assoluto la più esposta tra le regioni settentrionali. «In una scala di rischio - ha spiegato Dalla Chiesa - le province di Milano e di Monza-Brianza hanno l'indice 1, il massimo; Varese è al 2. D'altronde queste sono le aree più ricche e progredite, il radicamento della malavita risale addirittura agli anni Cinquanta».

A destare maggiore preoccupazione, più di Cosa nostra e della camorra, è la 'Ndrangheta, che ha dalla sua una vocazione colonizzatrice.

«In un'intercettazione dell'operazione Crimine-Infinito, vero spartiacque che ha documentato la presenza del fenomeno calabrese in Lombardia, si sente dire che «il mondo è diviso in due: ciò che è Calabria e ciò che lo diventerà». Si parte dal basso, magari con un modesto consigliere comunale, e si arriva ai vertici: secondo la Procura antimafia, ad esempio, qui la 'Ndrangheta ha il monopolio del ciclo del cemento».

Gli elementi del modello mafioso - controllo del territorio, dipendenze personali, violenza come supremo regolatore e rapporti organici con la politica - sono stati spiegati attraverso la prima scena de "Il padrino" di Marlon Brando e Al Pacino.

«Qui c'è l'essenza della mafia, possono cambiare le tecnologie ma il punto resta questo», conclude Dalla Chiesa. «Da parte nostra dobbiamo crescere nella consapevolezza collettiva. Quello che sta accadendo oggi non era immaginabile vent'anni fa, ma se Stato e società civile fanno la loro parte non ce n'è per nessuno. I grandi valori d'altronde vanno conquistati e difesi, e noi abbiamo gli strumenti per farlo».

Daide Giuliani

«L'idea spaventa. Ma è bene sapere»

Ragazzi soddisfatti e preoccupati al termine dell'incontro all'Insubria

«Sono rimasta colpita dai dati esposti sul nord Italia e sulla Lombardia; un po' spaventa che la mafia sia così vicina ai luoghi dove viviamo. Magari anche a scuola, come ha raccontato il professor Dalla Chiesa nell'esempio sul bidello denunciato».

Federica Zambrano, studentessa dell'Isiss Daverio-Casula, oscillava tra soddisfazione e preoccupazione al termine dell'incontro nell'aula magna dell'Università dell'Insubria. «Sono originaria del Sud, e sono contenta che siano stati smentiti certi stereotipi. Eppure tutto questo non mi lascia tranquilla». Accanto a lei Nicola Righi: «Sono nato e cresciuto qui pensando che queste realtà fossero distanti. Le conosciamo e non le conosciamo, è

difficile spiegare». I commenti a caldo si sono accavallati, a prevalere sono stati comunque sorpresa e interesse. «Ho sentito cose che non sapevo e neppure pensavo». Lorenzo, studente al liceo economico-sociale Manzoni, non è ancora maggiorenne.

«Avevo tutta un'altra opinione, queste due ore sono state piacevoli e interessanti». Il merito è soprattutto del professor Dalla Chiesa. «Siamo stati coinvolti in prima persona», ha spiegato Luca Fisco, anche lui del Manzoni. «Nella sua lezione ha puntato molto su quello che noi nel nostro piccolo potremmo fare». «Non è stato un discorso teorico, abbiamo parlato di esperienze pratiche e concrete», gli ha fatto eco Riccardo

Vincenzi. «Dalla Chiesa è sceso al nostro livello, a volte sembrava quasi uno di noi. Sicuramente è stata una delle conferenze più belle e semplici di questi anni». Le due ore, quasi volate, hanno lasciato molto anche a chi dell'argomento conosceva qualcosa in più. «La mia famiglia arriva dalla Puglia, tuttavia non sapevo che la Sacro corona unita fosse stata praticamente distrutta dalla magistratura», ha detto Beatrice Scaringella. «Dalla Chiesa è stato molto interessante», il commento di Cristian. «Ho visto online anche altre conferenze su questo tema. Sono convinto che ognuno di noi possa fare qualcosa in prima persona, occorre essere tutti coesi contro la mafia».

D.G. La platea degli studenti nell'aula magna dell'Insubria (foto Blitz)



Trenord e Areu alleate per garantire sicurezza

MILANO - Il Numero Unico d'Emergenza Europeo 112 sui finestrini dei treni che ogni giorno effettuano 2400 corse in Lombardia e il collegamento "in un click" fra l'App Trenord e l'app Where are U, elaborata dall'Azienda Regionale Emergenza Urgenza (Areu) della Lombardia, per localizzare le richieste di intervento. È quanto previsto dall'accordo fra Trenord e Areu annunciato ieri, per diffondere la conoscenza dei comportamenti corretti in situazioni di emergenza e degli strumenti che danno il via alla catena dei soccorsi in caso di necessità.

Il Nue 112 sarà sempre sotto l'occhio di chi viaggia sui treni: adesivi con il contatto unico per le richieste di intervento a Forze dell'Ordine, Soccorso tecnico e Soccorso sanitario saranno progressivamente apposti sui finestrini dei convogli. La partnership tecnologica E Trenord e



Areu si collegano con un clic grazie alla funzione "Chiama 112" integrata nell'App Trenord, che già oggi è installata su un milione di dispositivi. La nuova funzione, inserita sull'app di Trenord nella pagina del profilo dell'utente, permette di collegarsi all'App "Where are U" - instal-

lata sul dispositivo - per inoltrare una chiamata di emergenza avviando anche l'esatta geolocalizzazione di chi chiama. L'azienda regionale per la gestione delle emergenze ha inoltre inserito nel proprio database i contatti degli equipaggi Trenord: questo permetterà di identificare immediatamente chi sta chiamando e da quale treno.

Fra le altre iniziative di Trenord per la sicurezza si ricordano l'efficientamento delle telecamere a bordo e l'introduzione a bordo treno di guardie particolari giurate - oggi circa 70 - per la tutela dei viaggiatori e del personale e una nuova applicazione che prossimamente sarà in dotazione agli equipaggi di bordo, che permetterà di localizzare in tempo reale i team Security di Trenord.

Seempre più stretta la collaborazione con le forze dell'ordine - in particolare la Polizia ferroviaria - nell'ottica di una sicurezza "partecipata", coordinata dalla Divisione Security aziendale.

La Prealpina 28.03.2018



La Prealpina 28.03.2018



L'operazione della Squadra Mobile della Questura di Varese ha portato in carcere tre presunti estorsori che avevano preteso denaro da due imprenditori della provincia. A destra, il dirigente della Squadra Mobile Maurizio Greco

Estorsione dopo il crac Tre finiscono in carcere

SQUADRA MOBILE La banda pretendeva somme di denaro da imprenditori falliti: «Recupero crediti per un fornitore»

Dopo il fallimento dell'attività, l'estorsione. È quello che è successo a due imprenditori della provincia di Varese lo scorso anno, più o meno dal mese di giugno a quello di ottobre. Un incubo, il loro, che si è concluso per fortuna con l'esecuzione da parte della Squadra Mobile della Questura di Varese di tre ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettanti italiani, ritenuti appunto responsabili del reato di estorsione aggravata.

Le manette ai polsi di due dei presunti estorsori (il terzo era già in carcere, detenuto per altra causa) sono scattate la mattina di lunedì, al termine di un'indagine lunga e complessa della polizia, coordinata dal sostituto procuratore di Busto Arsizio Francesca Gentilini. Eseguita, così, una tripla ordinanza di custodia cautelare in carcere confezionata dal gip di quel Tribunale, ma nell'attività estorsiva sarebbero coinvolti anche altri soggetti, in ruoli di secondo piano, e nei loro confronti è scattata quindi una denuncia a piede libero.

L'attività investigativa ha portato alla luce un gruppo criminale costituito da tre soggetti, due dei quali residenti a Busto Arsizio mentre il terzo abita a Gallarate, di

età comprese tra i 44 e i 67 anni, ritenuti responsabili di estorsioni aggravate nei confronti di due imprenditori che svolgono la loro attività nella provincia di



Varese, e i fatti accertati e contestati ai tre sarebbero avvenuti nell'arco di quattro mesi del 2017, dalla

Prima la cambiale da 23.000 euro e in seguito i versamenti in contanti

tarda primavera all'inizio dell'autunno. Le indagini sono iniziate dopo la denuncia messa nero su bianco da uno dei due imprenditori. L'uomo era stato minacciato, dai tre

che sono ora in carcere e dai loro presunti complici, e alla fine aveva ceduto: aveva firmato così cambiali per un totale di 23.000 euro. Il tutto con

una "scusa", e cioè un recupero crediti, vantato dalla banda senza alcun fondamento, relativo in teoria alla precedente attività imprenditoriale della vittima, attività chiusa in seguito al fallimento, con promessa di pagamento a favore di un fornitore e di alcuni suoi ex dipendenti.

È poi l'incubo non sarebbe finito con questa cambiale e questa prima estorsione, dato che gli stessi soggetti, una volta valutato lo stato di soggezione

della vittima, disposta a pagare per evitare ritorsioni, hanno avanzato ulteriori pretese di denaro in contanti. Denaro che è stato versato più volte e che per la banda ha segnato l'inizio della fine: in occasione di uno di questi altri episodi estorsivi, la Squadra Mobile ha infatti arrestato uno dei tre.

Ora, al termine dell'attività di indagine, due dei tre destinatari delle misure cautelari sono stati incarcerati nella casa circondariale di Busto Arsizio, mentre il terzo è rimasto nella casa circondariale di Varese, dove, come detto, si trovava già recluso per altra causa.

L'inchiesta segue quella dello scorso ottobre, sempre a cura della Squadra Mobile e anche del Commissariato di Busto Arsizio, che aveva portato alla "chiusura" di un'associazione a delinquere che si dedicava anch'essa a estorsioni, e alla quale erano stati contestati anche i reati di usura, lesioni personali, incendi, fabbricazione, detenzione e porto di bottiglie molotov, furti in aziende, ricetta-

Le vittime piegate dalle minacce: poi hanno trovato il coraggio di denunciare

zione, falsi documentali e seppur marginalmente anche di spaccio di cocaina. «Siamo come i draghi»: così si compiacevano delle loro azioni i soggetti finiti allora in carcere, ignari di essere intercettati, parlando dei loro raid incendiari ai danni delle ditte da cui pretendevano ilizzo.

Paolo Grosso